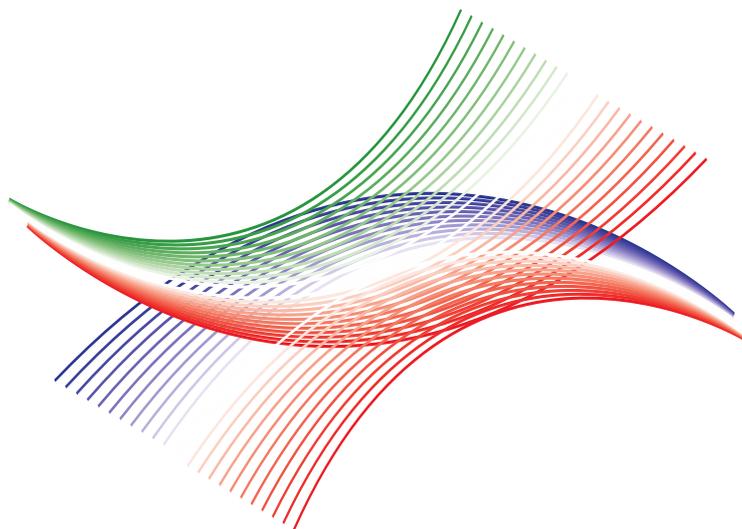


V Forum Economico Franco-Italiano

MEDEF - CONFINDUSTRIA

Dichiarazione congiunta

26 maggio 2023



PER UN'INDUSTRIA EUROPEA PIÙ COMPETITIVA

In occasione del quinto Forum Economico Franco-Italiano che ha avuto luogo a Roma il 25 e 26 maggio, i presidenti di MEDEF e Confindustria hanno ribadito la determinazione a rafforzare la loro collaborazione, in conformità con il Trattato del Quirinale, chiedendo a gran voce una politica industriale europea forte ed efficace. La solida relazione franco-italiana è fondata sulle complementarità e sulle opportunità create insieme. Questo incontro annuale testimonia quanto sia intenso e costante il lavoro congiunto, e quanto siano sempre più robuste le relazioni tra i due paesi.

Nell'attuale contesto, caratterizzato da enormi sfide, gli imprenditori francesi e italiani hanno parlato dell'importanza di perseguire una transizione energetica sostenibile e di rafforzare l'industria sostenendo gli investimenti a favore delle trasformazioni ecologiche e digitali. Questa doppia transizione deve essere la chiave del successo e non deve mettere a repentaglio la competitività delle imprese europee. A tal fine, MEDEF e Confindustria hanno definito due priorità:

1. CONSOLIDARE LA NOSTRA SOVRANITÀ E LA NOSTRA COMPETITIVITÀ TRAMITE UNA POLITICA INDUSTRIALE EUROPEA FORTE ED EFFICACE

a. Accelerare i percorsi di transizione energetica

MEDEF e Confindustria hanno una visione comune: la transizione ecologica dev'essere alimentata da un sistema energetico resiliente, decarbonizzato, controllabile e competitivo.

La guerra in Ucraina ha evidenziato la dipendenza energetica dell'UE, nonché il bisogno di puntare verso una sovranità energetica. La crisi energetica e l'aumento dei prezzi dell'energia hanno anch'essi rivelato quanto siano importanti tali questioni per la competitività della nostra economia, a livello europeo e mondiale.

La transizione energetica è fondamentale per costruire un'economia del futuro, competitiva e decarbonizzata, potenziando l'efficienza energetica e il ricorso a fonti di energia rinnovabili e a basse emissioni. Dobbiamo fare affidamento sulle nostre forze, che risiedono nelle nostre capacità di produrre diverse fonti di energia a basse emissioni: l'energia del futuro, con la sua impronta ecologica ridotta, sarà un fattore chiave, dovrà comprendere l'energia nucleare, le rinnovabili, i gas a basso impatto ambientale e l'idrogeno e comporterà grandi investimenti, nonché grandi e rapidi sforzi a livello di ricerca, sviluppo e innovazione e formazione professionale.

Avendo a mente questo obiettivo, MEDEF e Confindustria sostengono una celere e ambiziosa **riforma del design del mercato dell'elettricità dell'UE**. Tale riforma deve mettere in campo strumenti efficienti, soprattutto nel lungo termine, che possano aiutare a rendere il sistema produttivo europeo più competitivo rispetto al resto del mondo.

b. Creare un'autonomia strategica aperta fondata sulla competitività

MEDEF e CONFINDUSTRIA chiedono a gran voce una politica industriale dell'UE che sia in grado di portare avanti le transizioni ecologiche e digitali, sostenere la competitività dell'industria e garantire

la nostra autonomia strategica e indipendenza nei settori chiave. Al contempo, è necessario evitare scelte politiche che rischino di portare a un processo di deindustrializzazione in Europa.

- I nuovi quadri normativi, quali i sussidi forniti dall'**Inflation Reduction Act** degli Stati Uniti, condizionano la nostra competitività e ci esortano ad osare di più e ad agire più rapidamente. MEDEF e Confindustria auspicano che il lavoro del *Trade and Technology Council* tra Stati Uniti e Unione Europea possa portare a una soluzione negoziata con gli Stati Uniti. Le organizzazioni dei datori di lavoro di Francia e Italia chiedono inoltre alla Commissione europea di prevenire gli effetti distorsivi degli aiuti di stato nel mercato interno, nonché di sostenere il pieno utilizzo degli strumenti di difesa commerciale.
- Il **Net Zero Industry Act** è un passo importante per far sì che l'UE si adatti ad un contesto globale che evolve velocemente, che appare estremamente competitivo sotto il profilo degli investimenti in tecnologie pulite e in cui la rapidità è spesso un fattore decisivo. MEDEF e Confindustria accolgono favorevolmente il fatto che si vogliano semplificare le procedure amministrative, cosa fondamentale per stimolare gli investimenti richiesti per far transitare l'intera economia verso l'obiettivo delle emissioni zero. Tuttavia, i decisori politici devono ammettere che una vera decarbonizzazione dell'Europa non è possibile se non si riconoscono le interdipendenze tra le catene di valore e il bisogno di decarbonizzare l'intera industria. MEDEF e Confindustria si rammaricano del fatto che l'approccio si focalizzi su un numero limitato di tecnologie chiave, a scapito di una visione globale delle catene di valore, che includa le attività a monte e a valle, i materiali, le attrezzature, i componenti e i servizi associati.
- Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi UE in campo climatico ed energetico sono necessarie misure finanziarie adeguate, che possano debitamente supportare gli investimenti. Tutti gli strumenti finanziari esistenti devono essere mobilitati, prevenendo, al contempo, il rischio di effetti distorsivi degli aiuti di stato nel mercato unico. Sosteniamo fortemente l'istituzione di un **Fondo per la sovranità europea** che supporti la capacità produttiva industriale in determinati settori strategici, da attuarsi in una prima fase ricorrendo ai finanziamenti attualmente disponibili.

L'ambiziosa politica commerciale dell'UE è un elemento fondamentale per rendere l'Europa un posto attraente per gli investimenti e per permettere di ridurre l'eccessiva dipendenza dai singoli fornitori di materie prime critiche. Le misure proposte nel **Critical Raw Materials Act** hanno il potenziale di aumentare le capacità di estrazione, lavorazione e riciclo in Europa. Ciononostante, le imprese francesi ed italiane ritengono che l'UE debba dotarsi di un quadro normativo più ambizioso, che stabilisca obiettivi generali di più lungo termine, che permettano a loro volta alle imprese di prevedere e identificare chiaramente quali investimenti saranno necessari in futuro e di rafforzare le catene di valore delle materie prime critiche, accelerando le autorizzazioni per la realizzazione dei progetti relativi alle materie prime critiche e consolidando i partenariati internazionali con i paesi ricchi in materie prime critiche.

2. CREAZIONE DI UN'AGENDA LEGISLATIVA CHIARA E REALISTICA, CHE SOSTENGA LE IMPRESE NELLA DOPPIA TRANSIZIONE

a. Ristabilire il nostro vantaggio competitivo e dare spazio normativo alle imprese europee

L'UE deve ripristinare l'idea di un **Mercato Unico ben funzionante**, che favorisca tutte le attività economiche senza porre barriere alle operazioni aziendali transfrontaliere, né agli investimenti intra-

UE. Servizi non sufficientemente integrati e ostacoli alla libera circolazione rallenteranno la doppia transizione ecologica e digitale. Un programma completo e ben articolato, che miri a far progredire l'integrazione del Mercato Unico e che rimuova gli ostacoli normativi al business transfrontaliero è fondamentale.

Gli standard europei sono un fattore determinante per la nostra competitività e capacità attrattiva. Tuttavia, **l'eccessivo carico normativo** mina la competitività delle imprese europee. In cinque anni, l'Unione Europea ha presentato 5.422 pagine di testi aggiuntivi e imposto 850 nuovi obblighi alle imprese europee. La complessità amministrativa è in costante crescita nell'Unione Europea, e rende l'ambiente di investimento dell'UE meno favorevole rispetto ai nostri concorrenti globali, anche aumentando significativamente i costi di cui le imprese devono farsi carico per essere adempienti.

La concorrenza globale e le innovazioni tecnologiche ci costringono ad essere più reattivi e snelli per rispondere alle nuove esigenze del mercato. È urgente adottare azioni più ampie al fine di creare lo spazio normativo di cui le imprese europee hanno bisogno e ripristinare il nostro vantaggio competitivo. MEDEF e Confindustria chiedono pertanto alla Commissione europea di realizzare uno studio d'impatto sulle PMI per ogni nuova legislazione e, più in generale, di intraprendere azioni urgenti per semplificare norme e regolamenti.

Gli obblighi di rendicontazione previsti dalla legislazione UE, anche nelle proposte attualmente oggetto di discussione devono essere ridotti senza indugio. Mappare e trattare i requisiti di rendicontazione nel contesto degli iter legislativi in corso dovrebbe essere una questione prioritaria, poiché questo è il modo migliore per mostrare che si può agire tangibilmente nel breve termine.

- La legislazione può ricoprire un ruolo cruciale ma, in alcuni casi, pone obiettivi irrealistici. Come più volte richiamate dal mondo delle imprese, la legislazione europea, in particolare quella relativa alla transizione ecologica, dovrebbe stimolare la competitività e non minarla. Un esempio di questa tendenza è la recente proposta sugli **imballaggi e i rifiuti di imballaggi**, che richiede di un ulteriore lavoro per creare condizioni di mercato favorevoli all'economia circolare. Le imprese europee si sono impegnate a fondo per adattare i loro modelli di business e sviluppare nuovi materiali e flussi di prodotti circolari, investendo anche molto nella riciclabilità dei prodotti. La recente proposta dovrebbe tenerne conto e, quindi, evitare di fissare target sugli strumenti oltre che target sui risultati. Non esiste un'unica soluzione da imporre; piuttosto esiste una serie di soluzioni da adottare per ridurre l'impatto ambientale degli imballaggi.
- La **proposta Euro 7** arriva dopo la nuova legislazione sulle emissioni di CO2 di automobili e furgoni, per effetto della quale la maggior parte delle emissioni di scarico residue provenienti dalle nuove automobili scomparirà. Tenuto conto dell'impatto che già deriverà da questo nuovo regolamento, l'imposizione di nuovi limiti, eccessivamente severi, per tutti i tipi di veicoli, metterà le imprese in una situazione insostenibile; lo stesso vale per l'imposizione di limiti aggiuntivi per le emissioni di freni e pneumatici. L'Euro 7 comporta, in realtà, un enorme aumento di costi e investimenti, con effetti minimi sulla qualità dell'aria. Le disposizioni proposte rischiano fortemente di determinare un dirottamento degli investimenti necessari per raggiungere l'ambizioso obiettivo del 2035 relativo alla CO2 e, più in generale, della neutralità climatica entro il 2050. A nostro avviso, la proposta deve innanzitutto prendere adeguatamente in considerazione le condizioni di produzione e di mercato, limitare gli obiettivi e le scadenze e allinearli ai metodi di collaudo definiti a livello internazionale.

b. Rafforzare il quadro UE delle competenze ecologiche e digitali

La rilocalizzazione dei nostri settori industriali e la loro decarbonizzazione sono due facce della stessa medaglia. Le **tensioni riguardanti le assunzioni e le competenze** sono un ostacolo importante lungo il percorso della reindustrializzazione europea. Le esigenze formative legate alla transizione ecologica sollevano la questione dell'identificazione e della rappresentazione dei vari mestieri dell'industria verde, nonché delle competenze associate. Ciò richiede, da un lato, di lavorare sull'orientamento permanente e sull'attrattività dei lavori nell'industria verde e, dall'altro, sulla diversificazione dell'offerta di formazione iniziale e continua.

Il mondo digitale è un terreno fertile per quanto riguarda l'innovazione. L'Europa deve continuare a puntare sullo sviluppo di competenze digitali per sostenere la transizione della società e dell'economia.

c. Sostenere le riforme per dare slancio alla produttività europea

Sosteniamo la volontà della Commissione di semplificare e chiarire le regole sugli **IPCEI** adottando esenzioni specifiche e un codice di buone pratiche, che garantisca un funzionamento più fluido e ottimale degli IPCEI, procedure più snelle e una maggiore qualità dei progetti. Sottolineiamo che è necessario completare gli IPCEI in corso e che è importante prendere in considerazione IPCEI futuri, ove appropriato.

Infine, un **quadro di governance economica** credibile e rispettato è essenziale per promuovere la sostenibilità del debito pubblico e una crescita economica e inclusiva. Concentrarsi sulla spesa primaria netta degli Stati Membri può semplificare le regole e aiutarli a creare percorsi di adeguamento a medio termine per tornare ai valori di riferimento del 3% del PIL per i disavanzi pubblici e del 60% per il debito, a condizione che una maggiore flessibilità vada di pari passo con un'attuazione credibile (legata al possibile ritiro dei finanziamenti UE). Tuttavia, tale quadro dovrà garantire risorse sufficienti e adeguate a promuovere investimenti pubblici e privati e ad attuare le transizioni ecologiche e digitali.

MEDEF e Confindustria sono determinate a sostenere un dialogo permanente tra tutti gli attori economici francesi e italiani. Le nostre imprese sono pronte ad adattarsi alle nuove sfide dei nostri tempi e a contribuire a una visione rinnovata dell'Europa. Nel corso dei prossimi mesi, Confindustria e MEDEF continueranno a collaborare sulle questioni affrontate in questa Dichiarazione Congiunta, anche insieme a BusinessEurope – la nostra comune organizzazione europea. Tali questioni saranno inoltre discusse nel corso del prossimo Forum Trilaterale MEDEF-Confindustria-BDI.

Geoffroy Roux de Bézieux
Presidente di MEDEF

Carlo Bonomi
Presidente di Confindustria